

Gli accenti ebraici

Come posizionare l'accento tonico nelle parole ebraiche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si osservi bene il testo seguente, preso a caso come esempio. Si tratta dei primi cinque versetti della *Genesis*:

1	בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:
2	וְהָאָרֶץ הָיְתָה תְהוֹמוֹ וְבַהֲוֹ וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹמוֹ וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:
3	וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אֹרֶךְ וַיְהִי־אֹרֶךְ:
4	וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאֹרֶךְ כִּי־טוֹב וַיַּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאֹרֶךְ וּבֵין הַחֹשֶׁךְ:
5	וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹרֶךְ יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד: פ

In questo testo potete riconoscere tutti segni vocalici che abbiamo terminato di studiare. Ora, però, si faccia caso in particolare a tutti quegli altri segni diacritici che non rappresentano delle vocali. Ce ne sono molti e di diversi. Per meglio notarli, si confronti il v. 5 in due versioni (la prima è il testo della *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, la seconda è una normale versione della Bibbia ebraica):

וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹרֶךְ יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד:
וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹרֶךְ יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד:

Quei segni cerchiati in rosso sono solo alcuni dei molti segni, diversi da quelli vocalici, apposti dai masoreti. Il sistema di accentazione ebraico è molto complesso. Tuttavia, occorre dire che i testi ebraici della Bibbia normalmente non riportano gli accenti. È però

utile conoscerli per saper consultare il testo biblico ebraico accentato e sapere così dove cada l'accento tonico nelle singole parole. Non è indispensabile imparare a memoria i nomi di tutti gli accenti, di cui ora parleremo. Il sistema degli accenti della lingua ebraica biblica si differenzia per concetto da quello delle lingue che si basano sull'alfabeto latino, come l'italiano. Infatti, mentre nella nostra lingua l'accento è semplicemente *tonico* ovvero indica dove appoggiare la voce, gli accenti usati nella Bibbia hanno **tre funzioni**:

1. **Musicale.** Indicano il tono recitativo con cui il testo sacro doveva essere letto. Col tempo però la nozione melodica è andata perduta.
2. **Tonica.** Indicano la sillaba su cui poggia l'accento tonico delle singole parole (in ciò è come in italiano).
3. **Pausale.** Questa funzione fa sì che le parti delle frasi siano correlate e si sia guidati all'esatta comprensione del testo. Gli accenti pausali possono essere:
 - a) **disgiuntivi**, per separare gli elementi del periodo; in ciò sono analoghi ai nostri punti d'interpunzione ovvero alla punteggiatura.
 - b) **coniuntivi**, per indicare il nesso esistente tra una parola e la seguente.

Dal nostro punto di vista tutto questo sistema può apparire bizzarro, ma i masoreti furono dei geni, e il genio è sempre un po' bizzarro. Si tenga comunque presente che nella scrittura ebraica il punto (.) e la virgola (,) non vanno messi alla fine della frase, come facciamo noi, ma vanno indicati come accenti sulla sillaba tonica dell'ultima parola. Vi sono poi accenti *non tonici* che sono utilizzati sulla lettera iniziale o finale della parola (si parla in tal caso di accenti prepositivi o pospositivi) senza riguardo alla sillaba tonica.

Gli accenti disgiuntivi

Come detto, gli **accenti disgiuntivi** servono per separare gli elementi del periodo e hanno la funzione della nostra punteggiatura. Iniziamo da questi e osserviamoli:

ACCENTI DISGIUNTIVI			
Nome	Forma e posizione	= nostro segno di punteggiatura	Descrizione
<i>Sillùq</i>		.	Equivale al punto fermo: è l'accento che si pone sotto la sillaba tonica dell'ultima parola di ogni verso
<i>Atnàch</i>		, ;	Indica una pausa mediana e si scrive sotto la sillaba tonica dell'ultima parola della prima parte del versetto
<i>Segoltà</i>			Accento non tonico che divide in due il primo membro di una frase e si pone alla fine (pospositivo) del vocabolo
<i>Zaqef qatòn</i>		,	Indicano un'ulteriore divisione di un membro della frase. Si pongono sopra la sillaba tonica dell'ultima parola di una frase minore e fungono da pausa minore. Il <i>rebià</i> suddivide le sezioni limitate dallo <i>zaqef</i> e indica un'ulteriore divisione di un membro della frase
<i>Daquef gadòl</i>			
<i>Rebià</i>			
<i>Tifchà</i>			Di minor valore, fanno da staffetta alle pause maggiori del <i>sillùq</i> e dell' <i>atnàch</i>
<i>Ghèresh</i>			

Gli accenti congiuntivi

Gli **accenti congiuntivi** servono per indicare il nesso esistente tra una parola e la seguente: indicano che parola va letta unitamente alla seguente. Facciamo un esempio tratto dalla nostra lingua. Molti, usando un italiano non buono, scrivono: “Ciao Carla”; nella pronuncia, però, tra queste due parole avviene una pausa (nessuno infatti dice *ciaocarla*), per cui la scrittura corretta è: “Ciao, Carla”. La nostra virgola sarebbe indicata in ebraico da un accento *disgiuntivo* ovvero che separa. Si prenda ora la frase: “Cara Carla”; qui le due parole sono pronunciate unite (come se fosse *caracarla*) e sarebbe davvero un errore separarle con una virgola. In questo caso l’ebraico userebbe per la prima parola un accento *congiuntivo* ovvero che unisce la prima parola alla seconda.

Vediamo quindi gli *accenti congiuntivi*:

ACCENTI CONGIUNTIVI		
Nome	Forma e posizione	Descrizione
<i>Merekhà</i>		Precede il <i>sillùq</i> e il <i>tifchà</i>
<i>Murach</i>		Precede l’ <i>atnàch</i> e lo <i>zaqef</i>
<i>Mehupàch</i>		
<i>Azlà</i>		

Va notato che nei tre libri biblici poetici di *Sl*, *Gb* e *Pr* il sistema di accenti è differente. Se nel verso vi sono due grandi pause, la prima è segnata da *olè veyorèd* e la seconda da *atnàch*.

SISTEMA DI ACCENTI NEI TRE LIBRI BIBLICI POETICI (<i>SL</i> , <i>GB</i> E <i>PR</i>)		
Nome	Forma e Posizione	Descrizione
<i>Olè veyorèd</i>		Indica la pausa principale
<i>Atnàch</i>		Indica la pausa secondaria

Va notato anche che in certi casi alcuni accenti (come lo *zaqef*) erano posti su una qualunque lettera di una parola - e senza riguardo all’effettiva accentazione - solo per distinguere quella parola da un’altra con la stessa pronuncia. Esempio:



La prima parola si legge *bànu* e significa “in noi”; anche la seconda si legge *bànu*, ma significa “edificarono”. Lo *zaqef* (indicato in rosso) avverte di prestare attenzione per non confonderle.

Il *metegh* o “freno”

L’accento chiamato *metegh* è costituito da una lineetta verticale che assomiglia al *sillùq* e che viene posta accanto (a sinistra) alla vocale media o lunga. Sta ad indicare che su quella vocale occorre “frenare” perché vi cade un accento secondario. Esempi:

Originale	Trascrizione	Pronuncia	Traduzione
	hā'ādām	[ha:ʔa:ða:m]	l’uomo
	qāt ^e lah	[qa:təlah]	uccise

La prima parola, che significa “l’uomo”, si legge *haadàm*; il *metegh* (indicato in rosso) avverte di frenare la pronuncia dopo la prima *a*; per capirci, la parola non va letta tutta di seguito *haadàm*, ma come se si trattasse quasi di due parole: *ha adàm* (ciò aiuta a soffermarsi un po’ sulla prima *a* (che è l’articolo), pur non leggendo separatamente). La seconda parola significa “uccise” e si legge *qat^elàh*; anche qui il *metegh* (indicato in rosso) richiede che ci si soffermi un po’ sulla prima *a*; leggere quindi come fosse *qa t^elàh*, ma senza staccare troppo!

Utilità del *metegh*. Al di là dell’utilità per la corretta pronuncia, il *metegh* ci aiuta a:

- Distinguere lo *shevà* mobile dallo *shevà* quiescente. Infatti una vocale con il *metegh* è spesso separata dalla tonica da uno *shevà* mobile. Se manca il *metegh*, lo *shevà* è quiescente. Così, nella seconda parola dell’esempio, il *metegh* posto sotto *qa* impedisce di leggere *qatlà*, perché il *metegh* sta ad indicare che lo *shevà* seguente non è quiescente o muto.
- Distinguere la pronuncia del segno . Infatti, il *metegh* può essere posto solo accanto a una vocale media o lunga, così, il segno può indicare solo la *a*, perché la vocale è certamente media (il suono o appartiene alla vocale breve).

Diamo alcuni esempi:

La prima parola (“cibo”) e la seconda parola (“mangiò”) sono scritte nello stesso modo, ma la prima si legge *ochlàh*, mentre la seconda si legge *achlàh* (il *metegh*, segnato in rosso, identifica la vocale come media e quindi da pronunciarsi *a*). La terza parola (“vedranno”) e la quarta parola (“temeranno”) sono scritte e si leggono nello stesso modo, ma la quarta reca il

metegh (segnato in rosso) accanto alla vocale *i*, per cui la voce v'indugia un po', indicando nel contempo che si tratta di una *i* media e non breve.

Sistema pratico per il posizionamento dell'accento tonico

Di fronte a questa complessa giungla di accenti, comprenderemmo se lo studente o la studentessa provasse confusione. Tuttavia non è il caso di cedere allo scoramento, e per i seguenti motivi:

- Normalmente, i testi ebraici della Bibbia non riportano neppure gli accenti.
- Non è affatto necessario sapere a memoria i nomi degli accenti ebraici.
- Non è necessario conoscere l'arte della *cantillazione* ovvero della recitazione dei testi sacri con modulazione melodica.
- Lo scopo del nostro corso di ebraico biblico non è certo di formare degli ebraicisti né dei cantori da sinagoga, ma di conoscere la lingua della Bibbia, saperla leggere e magari tradurre.

Ciò che può interessare lo studente è quindi sapere dove collocare l'accento tonico sulle parole, per saperle pronunciare. Diamo quindi una semplice regola molto utile e molto semplice:

ACCENTAZIONE. La sillaba tonica è di regola sempre l'ultima (come in francese), eccetto quando è chiusa e costruita intorno a vocale breve. In questo caso l'accento tonico regredisce spostandosi indietro di una sillaba, così che la sillaba tonica diventa la penultima. L'accento tonico ebraico non può regredire mai oltre la penultima sillaba.

Affinché l'ultima sillaba non possa essere accentata devono sussistere contemporaneamente le due condizioni: sillaba chiusa e vocale breve. Non ci resta quindi che ripassare le vocali brevi e la regola che stabilisce se una sillaba è aperta o chiusa.

Sillaba chiusa. Una sillaba è chiusa quando termina per consonante (si rammenti che una sillaba non può mai iniziare per vocale). Una sillaba chiusa inizia quindi con una consonante e termina con una consonante, avendo al centro una vocale.

Vocali brevi.

Vocale breve	Forma e posizione	Pronuncia e trascrizione
<i>Pàtach</i>		a
<i>Segòl</i>		e
<i>Chìreq</i>		i
<i>Qàmetz chatìf</i>		o
<i>Qibùtz</i>		u

Alcuni esempi aiuteranno ad applicare la semplicissima regola per l'accentazione delle parole ebraiche.

אָרץ - Dividiamo in sillabe. La prima inizia, come ogni sillaba, con una consonante, in questo caso א. È chiusa o aperta? Non può essere chiusa, perché se fosse chiusa dalla ר, avremmo che la seconda e ultima sillaba inizierebbe per vocale: רץ, e ciò è impossibile. Ora prendiamo in considerazione l'ultima sillaba, su cui di regola dovrebbe cadere l'accento tonico. Questa ultima sillaba è chiusa: inizia con consonante (ר) e termina con consonante (ץ), con una vocale al centro (ֹ). Però la vocale (ֹ) è breve. Ora la regola di accentazione dice che l'ultima sillaba non può ricevere l'accento tonico quando è chiusa e costruita intorno a vocale breve. È il nostro caso. L'accento tonico passa quindi alla sillaba precedente e la parola si legge perciò *àretz* ("terra").

מַלְכָּה - Divisone in sillabe: מַלְ-לְ-כָּה. L'ultima sillaba (כָּה) è chiusa perché inizia e termina per consonante, e la sua vocale è media, non breve, per cui mantiene l'accento tonico: *malkà* ("regina").

כִּסֵּי - Divisone in sillabe: כִּסֵּ-י. L'ultima sillaba (כִּסֵּ) è chiusa, e la sua vocale è media, non breve, per cui mantiene l'accento tonico: *kissè* ("sedia").

לַמַּיִם - Dividiamo in sillabe. La prima è לַ ed è aperta (non può essere chiusa per le stesse ragioni esposte nel primo esempio). La seconda sillaba è מַ e anche questa è aperta, per le stesse ragioni. L'ultima sillaba è quindi יַיִם. Certamente è chiusa: inizia con consonante (י) e termina con consonante (יַ), con una vocale al centro (ַ). Potrebbe ricevere l'accento tonico se la sua vocale fosse lunga o media. Ora, la vocale, per come è scritta (ַ) potrebbe essere sia media sia breve. In questo caso è di aiuto il *Testo Masoretico* accentato: accanto alla vocale a di מַ, infatti, vi pone un *metegh* o freno, ad indicare che la voce deve poggiare lì l'accento. Comunque, lo studente e la studentessa impareranno, facendo pratica, che la finale יַיִם (àyim) è la desinenza del duale e che si legge sempre *àyim*. Così, questa parola si pronuncia *lamàyim* ("alle acque").